

## Il punto



di  
**LINO  
ENRICO  
STOPPANI**

presidente FIPE

# Neologismi e vecchi valori

**V**iviamo in un'epoca di **grandi contraddizioni sociali, economiche e politiche**. Così, in un momento in cui molti settori, compreso il nostro, sono in estreme difficoltà nel reperire forza lavoro, i tassi di disoccupazione mantengono livelli *record*.

Negli Stati Uniti l'hanno chiamata *Great Resignation*: **nel 2021 è infatti aumentato in misura significativa il numero dei dipendenti che hanno dato volontariamente le dimissioni** e l'ultimo rapporto del Censis, conferma che **anche l'Italia è stata contagiata** da questo fenomeno. **Le dimissioni volontarie sono aumentate del 37%**, avvicinandosi al mezzo milione di unità e quattro italiani su cinque dichiarano di non sentirsi valorizzati sul lavoro.

**Protagonisti dell'ondata di insoddisfazione i Millennials**, i trenta e quarantenni **che, con la loro energia e il loro entusiasmo, dovrebbero, invece, costituire il motore della ripresa**. Da una ricerca di Kevin Roose, editorialista del prestigioso *New York Times*, emerge che il 46% dei Millennials **considerano il lavoro la principale fonte di stress**, corroborando la cosiddetta "*Yolo Economy*", esplicita negli obiettivi nella declinazione del suo acronimo: "*You Only Live Once*" (*si vive una volta sola*), che ha nei preoccupanti dati del derivato fenomeno della "*Grande Dimissione*" la sua più evidente applicazione.

Insomma, se aveva fatto capolino negli ultimi anni la preoccupante diffusione nelle nuove generazioni dei **Neet** [**Not** (engaged) in Education, Employment or Training], **non impegnati per mancanza di prospettive, oggi si sceglie il disimpegno come prospettiva di vita**.

Chiaramente, **questi fenomeni vanno messi in relazione diretta con gli effetti psicologici e sociali della pandemia**, che hanno introdotto cambiamenti traumatici nella vita di tanti, e che, con le misure di contenimento, hanno generato maggiore stress e rallentato la strutturazione della personalità, soprattutto tra i più giovani.

**La Yolo Economy** che ricerca il benessere immediato, la serenità e il divertimento, appare, però, uno stile di vita che, se da una parte, è una prospettiva che non può che far piacere a tutti, dall'altra, **difficilmente può contrastare costruttivamente l'incertezza di quest'epoca**, tanto più nella consapevolezza che **nella vita reale nulla è regalato**, perché ogni cosa va guadagnata, anche con la necessaria dose di sacrificio. Victor Hugo scriveva che "*il destino mescola le carte, ma è l'uomo a giocare la partita*", così se il Covid ha certamente rimescolato le carte nella vita di tanti, **è desolante sapere che tanti rinunciano a giocare la partita del futuro**.

**Il progresso, infatti, è stato possibile grazie alla genialità, caparbieta e volontà dell'uomo**, che

ha sempre cercato di **migliorare le sue condizioni di vita, ricercando le soluzioni ai tanti problemi della quotidianità**, con gli annessi sacrifici, investendo in un lento e progressivo sviluppo che ha portato alla modernità, con gli evidenti benefici sulla qualità della vita delle persone, che una società ancorata ai principi della *Yolo Economy* di certo non avrebbe raggiunto.

**Non è però solo colpa dei giovani d'oggi**. Anzi: le responsabilità maggiori per questa perdita di valori è da addebitare alle generazioni senior, non solo perché spesso incapaci a far fertilizzare ideali, motivazioni, ambizioni, interessi o prospettive, ma anche per i frequenti cattivi esempi che offrono, che disorientano e sono sempre diseducativi.

**Nel dopoguerra**, con una Italia lacerata da un conflitto mondiale che ha lasciato morti, macerie e rovine di ogni genere, **il Paese ha saputo recuperare i veri valori sui quali ritrovarsi**, con una naturale intesa intergenerazionale, sulla quale ha avviato il ventennio del boom economico, caratterizzato da invenzioni scientifiche e tecnologiche, da formidabili investimenti infrastrutturali, dalla costruzione di uno Stato sociale in grado, tra l'altro, di eliminare l'analfabetismo. **Il tutto sfruttando la dirompente e trasversale voglia di ricostruzione che ha caratterizzato quelle generazioni**, capaci di accettare le rinunce e i sacrifici che quegli sforzi hanno loro richiesto, fatti con gioia e leggerezza perché consapevoli della loro utilità, anche per dare migliori prospettive di vita ai loro figli.

Ci sono quindi momenti, come quelli attuali dove vanno recuperati i nostri "**talenti**" che, indipendentemente dai precetti sottesi nella parabola evangelica di Matteo, vanno fatti fruttare con spirito di iniziativa. **I talenti, per quanto pochi, non si seppelliscono** come il servo pigro della parabola, **e le occasioni della vita non vanno sprecate**, credendo ed investendo sulle proprie capacità, provando ad andare oltre i propri limiti e di non accontentarsi di risultati mediocri.

Per far fruttare i talenti ci vuole "**perseveranza**", che d'altra parte è – quasi sorprendentemente – la parola dell'anno 2021 secondo il *Cambridge Dictionary*, in base alle ricerche effettuate dagli utenti del dizionario. La perseveranza è "*lo sforzo continuo per fare o ottenere qualcosa, anche quando è difficile o richiede molto tempo*" ed è anche il nome del rover della missione Nasa "*Mars 2020*", arrivato su Marte un anno fa. Come a dire che con la **perseveranza si può arrivare ovunque**, certamente anche oltre le difficoltà di questo momento, **distinguendo tra neologismi, pigrizia e ideologia, i valori migliori della ragione, della scienza e della morale**. ©